

Il convegno del CESPE e dell'Istituto Gramsci su un settore fondamentale dell'economia italiana

Per ottenere il rispetto della legge

PIÙ DI SEI MILIONI GLI OCCUPATI NELLA PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA

Una giornata di lotta sul lavoro a domicilio

Le unità produttive sono 798 mila e concentrano il sessanta per cento dell'occupazione industriale. La struttura dei vari settori merceologici - Debole presenza nel Mezzogiorno - La questione sociale

La proposta alla conferenza di organizzazione della FILTEA-CGIL a Viareggio - I passi avanti compiuti con l'iniziativa sindacale - «Occorre fare uscire queste lavoratrici dalla clandestinità»

MILANO, 3 novembre. Notevole interesse ha suscitato in vasti settori di operatori industriali, oltre che, naturalmente, nelle forze politiche democratiche, il convegno indotto dal CESPE e dall'Istituto Gramsci sulla piccola e media industria, i cui lavori iniziano oggi.

In complesso 2 milioni 106 mila persone. Di questi il 31,4 per cento, in unità produttive di dimensioni molto piccole e il 32,8 per cento in unità produttive di piccole e medie dimensioni (da 20 a 249 addetti).

Il delitto di via Prè a Genova

Tre arresti per l'omicidio del «marine»



Da sinistra: Vincenzo Vermuglio, Emilio Calabiano e Salvatore Liotta.

GENOVA, 3 novembre. Il sostituto procuratore della Repubblica Giovanni Viridis ha emesso stamani ordin di cattura nei riguardi di Vincenzo Vermuglio di 58 anni, Emilio Calabiano di 51 e Salvatore Liotta di 25, fermati l'altro ieri mattina subito dopo che, in un cortile di via Prè, fu trovato il cadavere del «marine» americano Charles Victor Hall di 23 anni. Tre, come si sa, abitavano nell'appartamento dal quale il «marine» americano sarebbe stato buttato nel cortile; l'accusa nei loro riguardi è rapina aggravata e omicidio volontario aggravato.

lito le scale di un caseggiato di Vico Inferiore di Sant'Antonio, le cui finestre si affacciavano sul cortile dove fu trovato morto e al quale si accede da un portone di via Prè. Secondo le indagini il «marine» avrebbe bussato a una porta all'ultimo piano dello stabile e non ottenuta risposta si sarebbe allontanato. Che cosa sia avvenuto dopo non si sa ancora con precisione. E' certo invece che i tre arrestati hanno dato versioni contrastanti sul delitto. Il «marine» è stato ucciso, secondo Vermuglio, Calabiano e Liotta, da alcune persone che si sono avvicinate al cortile. Secondo Vermuglio, Liotta e Calabiano, i tre si erano accorti che il «marine» aveva con sé un coltello a scatto, trovato poi nel cortile accanto al suo corpo.

Si rileva, da questi dati, che l'occupazione industriale italiana è concentrata per circa il 60 per cento nelle piccole imprese (con meno di 100 addetti). Infatti il 25,6 per cento degli occupati nell'industria trova lavoro nelle imprese artigiane e il 33,7 per cento in unità produttive con numero di addetti compreso tra 10 e 99. Nelle unità produttive di medie dimensioni (da 100 a 499 addetti) l'occupazione è pari al 20,7 per cento del totale degli occupati di grandi dimensioni raggiunge il 20,7 per cento.

Non si può tuttavia non mettere in luce la grave debolezza della presenza della piccola e media industria nel Mezzogiorno. Basti considerare che l'occupazione nelle industrie manifatturiere meridionali è concentrata per il 48 per cento in unità produttive molto piccole (con meno di 20 addetti) per il 19,8 per cento nei grandi stabilimenti (oltre 500 addetti), sicché nelle unità produttive piccole e medie resta soltanto il 32,2 per cento. Nelle altre regioni la situazione è invece la seguente: il 29,2 per cento dell'occupazione è concentrata nelle unità produttive molto piccole, il 23,8 per cento nei grandi stabilimenti, il 47 per cento in unità produttive di medie dimensioni.

Inoltre, la dimensione media delle unità molto piccole dislocate nelle regioni meridionali risulta molto fragile e, nella meccanica e persino nella metallurgia e nel settore chimico, assolutamente presente è il caso che si concentra nell'industria del legno e del mobilio, in quella del vestiario e della calzatura e in quella alimentare. Nell'industria del legno, infatti, si operano circa 100 mila piccole unità produttive, con oltre 350 mila occupati, (vale a dire l'89,9 per cento dell'occupazione complessiva del settore); gli stabilimenti medi sono soltanto 241, con 39 mila addetti (il 9,8 per cento) e quelli grandi appena 7, con 5 mila occupati (1,3 per cento).

Ma accanto ad alcune piccole e medie industrie che tentano di coprire la loro arretratezza e inefficienza con una politica sociale inaccettabile, contro la quale giustamente batte il movimento sindacale, esistono molte altre piccole e medie industrie che hanno raggiunto un elevato livello di produttività. In queste piccole e medie imprese pagano salari non inferiori, e talvolta addirittura superiori a quelli delle grandi industrie, non escluso l'apprendistato, i contratti collettivi, non evadono i pagamenti dei contributi sociali e realizzano condizioni di sicurezza e di protezione per il lavoro pari a quelle delle grandi industrie.

Se rilevante è la presenza della piccola e media azienda nell'industria del mobilio, in quella meccanica e persino nella metallurgia e nel settore chimico, assolutamente presente è il caso che si concentra nell'industria del legno e del mobilio, in quella del vestiario e della calzatura e in quella alimentare. Nell'industria del legno, infatti, si operano circa 100 mila piccole unità produttive, con oltre 350 mila occupati, (vale a dire l'89,9 per cento dell'occupazione complessiva del settore); gli stabilimenti medi sono soltanto 241, con 39 mila addetti (il 9,8 per cento) e quelli grandi appena 7, con 5 mila occupati (1,3 per cento).

Ma accanto ad alcune piccole e medie industrie che tentano di coprire la loro arretratezza e inefficienza con una politica sociale inaccettabile, contro la quale giustamente batte il movimento sindacale, esistono molte altre piccole e medie industrie che hanno raggiunto un elevato livello di produttività. In queste piccole e medie imprese pagano salari non inferiori, e talvolta addirittura superiori a quelli delle grandi industrie, non escluso l'apprendistato, i contratti collettivi, non evadono i pagamenti dei contributi sociali e realizzano condizioni di sicurezza e di protezione per il lavoro pari a quelle delle grandi industrie.

Si è concluso ieri a Siena il congresso di Italia-URSS

AUMENTANO GLI SCAMBI TRA ITALIA E UNIONE SOVIETICA

Sottolineato nel documento finale «l'avvenuto superamento di vecchie posizioni di ostilità preconcetta» - Nella presidenza i rappresentanti di tutti i partiti costituzionali

DALL'INVIATO

SIENA, 3 novembre. Il VII congresso dell'Associazione Italia-URSS, conclusosi oggi dopo tre giorni di dibattito con la replica di Adamioli, l'approvazione del documento finale e l'elezione degli organismi dirigenti, ha ribadito ed arricchito il carattere di amicizia e collaborazione che l'Associazione come organismo che realizza la convergenza di tutto il ventaglio democratico delle forze politiche, sociali e culturali multilaterali di una più intensa ed ampia comunicazione fra

la realtà italiana e quella sovietica.

Questa impostazione, puntualmente articolata in indirizzi di lavoro, è ampiamente delineata nel documento conclusivo del congresso il quale, costatando l'avvenuto superamento di vecchie posizioni di ostilità preconcetta e di inaccettabili posizioni di chiusura, ha sottolineato la necessità di un più intenso rapporto tra i due Paesi, a livello delle strutture statali, della società civile, degli istituti pubblici e privati della produzione e dello scambio dei beni economici e culturali.

Questa spiccata e voluta intensità di rapporti ha detto il congresso - non deve essere intesa solo in termini quantitativi, lo scopo non è solo quello di aumentare il numero di contatti, ma soprattutto quello di conoscersi compiutamente per riconoscere, sotto la diversa storia e struttura dei due Paesi, un tessuto di comuni interessi e aspirazioni.

Non è privo di importanza infine, il fatto che le piccole e medie imprese consentano talvolta una partecipazione come la manodopera e una formazione professionale dei lavoratori che spesso non può essere realizzata altrove, né all'interno della scuola, né presso la grande industria.

Ma accanto ad alcune piccole e medie industrie che tentano di coprire la loro arretratezza e inefficienza con una politica sociale inaccettabile, contro la quale giustamente batte il movimento sindacale, esistono molte altre piccole e medie industrie che hanno raggiunto un elevato livello di produttività. In queste piccole e medie imprese pagano salari non inferiori, e talvolta addirittura superiori a quelli delle grandi industrie, non escluso l'apprendistato, i contratti collettivi, non evadono i pagamenti dei contributi sociali e realizzano condizioni di sicurezza e di protezione per il lavoro pari a quelle delle grandi industrie.

DALL'INVIATO

SIENA, 3 novembre. Il VII congresso dell'Associazione Italia-URSS, conclusosi oggi dopo tre giorni di dibattito con la replica di Adamioli, l'approvazione del documento finale e l'elezione degli organismi dirigenti, ha ribadito ed arricchito il carattere di amicizia e collaborazione che l'Associazione come organismo che realizza la convergenza di tutto il ventaglio democratico delle forze politiche, sociali e culturali multilaterali di una più intensa ed ampia comunicazione fra

la realtà italiana e quella sovietica.

Questa spiccata e voluta intensità di rapporti ha detto il congresso - non deve essere intesa solo in termini quantitativi, lo scopo non è solo quello di aumentare il numero di contatti, ma soprattutto quello di conoscersi compiutamente per riconoscere, sotto la diversa storia e struttura dei due Paesi, un tessuto di comuni interessi e aspirazioni.

Questa spiccata e voluta intensità di rapporti ha detto il congresso - non deve essere intesa solo in termini quantitativi, lo scopo non è solo quello di aumentare il numero di contatti, ma soprattutto quello di conoscersi compiutamente per riconoscere, sotto la diversa storia e struttura dei due Paesi, un tessuto di comuni interessi e aspirazioni.

Nell'ambito del Congresso nazionale del partito radicale si è svolto l'ultimo stamane al Teatro Pierombardo un convegno di Marco Pannella, non più membro del PR e fondatore di una nuova «Lega 12 maggio», movimento socialista per i diritti e la libertà civili.

Si conclude oggi a Milano il Congresso radicale

Una «Lega 12 maggio» costituita da Pannella

MILANO, 3 novembre. Nell'ambito del Congresso nazionale del partito radicale si è svolto l'ultimo stamane al Teatro Pierombardo un convegno di Marco Pannella, non più membro del PR e fondatore di una nuova «Lega 12 maggio», movimento socialista per i diritti e la libertà civili. Il discorso ha preso avvio da elementi di analisi della situazione internazionale e di quella italiana. Sul primo aspetto egli ha posto l'accento sul ruolo svolto nella crisi mondiale dalle grandi società multinazionali. Sul secondo aspetto ha messo in evidenza i criteri di interpretazione che Pannella già in altre occasioni aveva espresso: l'attribuzione di una responsabilità persino in ordine alla situazione economica, all'ingerenza clericale; la assurda condanna, in un solo fascio, di tutte le organizzazioni di lavoro sindacale come rapporto «corporativo» tra padroni e lavoratori.

«Dunque fare - egli ha autenticamente affermato - l'esperienza di far compiere al movimento radicale un passo avanti rispetto al «folklore» del passato. Ma le proposte formulate da Pannella riflettono la difficoltà nel compiere tali passi in avanti: egli ha

annunciato infatti una serie di clamorose azioni dimostrative personali in sostegno della «strategia» del referendum abrogativo, strategia cui si ispirava la raccolta di firme per gli referendum, tentata nel corso di quest'anno e fallita per l'isolamento in cui i promotori si sono trovati rispetto agli obiettivi del movimento operaio e democratico nel suo complesso. Pannella ha anche espresso un'opinione favorevole alla presentazione di liste elettorali autonome da parte dei radicali.

Quanto ai rapporti tra il movimento radicale e le forze politiche democratiche, mentre vivo rimane il dialogo con i socialisti e va sottolineato il fatto positivo della scomparsa di forzature polemiche nei confronti del partito comunista, il grande problema su cui permane una seria carenza nel discorso di Pannella è ancora una volta quello del rapporto con il componente popolare cattolico e con i problemi delle sue organizzazioni politiche e sociali. In mattinata l'on. Achilli aveva portato il saluto del PSI al Congresso. Il dibattito è proseguito nel pomeriggio e si concluderà domani con la votazione delle delibere congressuali e l'elezione dei nuovi organismi dirigenti. 3. 9.

DALL'INVIATO

VIAREGGIO, 3 novembre. Una giornata di lotta per il rispetto della legge sul lavoro a domicilio, che coinvolge strettamente anche gli operai della grande fabbrica ed impegnò le forze politiche democratiche e gli enti locali: è la concreta proposta di lotta scaturita dalla conferenza d'organizzazione della FILTEA-CGIL in corso di svolgimento a Viareggio.

La seconda giornata dei lavori ha visto svilupparsi un intenso dibattito (nella mattinata ha parlato il segretario della FILTEA-CGIL il segretario generale Meraviglia) centrato prevalentemente sui temi della ristrutturazione produttiva che passa attraverso un attacco all'occupazione e una proliferazione delle piccole e medie aziende e del lavoro precario.

Per la centinaja di migliaia di lavoratori a domicilio, che costituiscono tanta parte della categoria, un importante strumento di lotta è la legge varata e che ora è in corso di applicazione. Ne abbiamo parlato con i compagni Caccia e Molinari, segretari nazionali della FILTEA che seguono in particolare questi problemi e con tre delegate: la compagna Cammarata di Prato, Rebecca di Modena e Futurola del regionale siciliano, impegnate nella battaglia in questo settore.

«Un aspetto profondamente innovativo della legge - dice la compagna Cammarata - è l'istituzione di commissioni comunali (nelle quali sono rappresentati i lavoratori ed i padroni, sotto la presidenza del sindaco) che hanno il compito specifico di controllare le condizioni in cui si svolge il lavoro a domicilio. Le commissioni hanno il diritto di denunciare i lavoratori disciplinari contro la ditta che non abbia applicato il contratto o non paghi i contributi. Quel che più conta oggi è il movimento che si sta sviluppando per l'attuazione della legge e attorno alle commissioni».

«Con le vecchie norme poi - dice la compagna Molinari - toccava alla lavorante presentare la domanda di iscrizione; ora invece l'iscrizione avviene d'ufficio, una volta che la lavorante abbia constatato l'esistenza delle prestazioni lavorative previste dalla legge».

«Non ci limitiamo ovviamente all'iscrizione, il nostro compito infatti è, operando da stretto contatto con le lavoratrici, di farle uscire dalla clandestinità, di farle rientrare nella categoria di rapporto di lavoro subordinato, di dar loro finalmente uno stato giuridico e contrattuale ed una precisa coscienza della loro situazione. In Toscana, ad esempio, sono aumentate di dieci».

«Con le vecchie norme poi - dice la compagna Molinari - toccava alla lavorante presentare la domanda di iscrizione; ora invece l'iscrizione avviene d'ufficio, una volta che la lavorante abbia constatato l'esistenza delle prestazioni lavorative previste dalla legge».

Stefano Cingolani

Per il salario e nuove scelte di politica economica

Milioni di lavoratori si mobilitano da domani per lo sciopero di venerdì

Come si articoleranno le quattro ore di lotta decise per la settimana successiva

Con un altro sciopero nazionale di 4 ore, indetto per venerdì prossimo, la Federazione CGIL, CISL e UIL darà il via al secondo ciclo della lotta a sostegno della vertenza per la contingenza, l'occupazione e per nuove scelte di politica economica. Milioni di lavoratori si preparano alla lotta attraverso assemblee che si terranno da domani nelle fabbriche, nei cantieri e

negli uffici. L'azione proseguirà nella settimana successiva, con altre 4 ore di sciopero regionali e provinciali. Si dispiega così la vertenza d'autunno che, dopo la rottura delle trattative con la Confindustria si è estesa alle aziende pubbliche per la rottura dei negoziati anche con Intersind e ASAP. Gli scioperi riguardano i lavoratori dell'industria e del commercio, ma vi aderiranno tutte le altre categorie, con modalità diverse nell'ambito della linea generale di lotta per l'occupazione e l'elevazione dei redditi più bassi. In questo senso una iniziativa di lotta è stata già presa dai lavoratori dei porti.

Le «10 giornate»

Successi nel tesseramento al partito

Risultati lusinghieri ottenuti dalle sezioni e dalle cellule del partito impegnate nelle «10 giornate» di tesseramento e tesseramento al PCI: sono stati segnalati anche ieri. Da Foggia si è appreso che la sezione del PCI di Deliceto, ha raggiunto e superato il 100 per cento (80 tessera) nel tesseramento, recludendo 18 nuovi compagni e recuperandone 8.

Quali sono i termini della vertenza? Le proposte presentate prima dalla Confindustria e poi dall'Intersind e ASAP sono, sia sul piano quantitativo che qualitativo, assai distanti dalle richieste dei sindacati, i quali hanno ribadito le seguenti rivendicazioni di fondo: la difesa dei salari con l'unificazione del valore del punto di contingenza al livello più alto; il miglioramento retributivo (anche questo diretto particolarmente a sostenere i redditi di lavoro più bassi con la rivalutazione di almeno i punti di contingenza dell'ultimo anno e mezzo); la garanzia di aver raggiunto lo 80 per cento nel tesseramento, con l'impegno e l'entusiasmo dei giovani comunisti».

I compagni di Corigliano Calabro, con un telegramma all'Unità hanno comunicato di aver raggiunto lo 80 per cento nel tesseramento, con l'impegno e l'entusiasmo dei giovani comunisti».

UNA NOTIZIA IMPORTANTE

Le Pelliccerie M.E.C. comunicano

che a MILANO in Corso Buenos Aires, 51 (angolo VIA SCARLATTI, 2) e a BOLOGNA in Via Indipendenza, 63

DOMANI alle ore 9 FAVOLOSA VENDITA al pubblico di

18 COLLEZIONI di 2000 CAPI CIRCA di PELLICCE della COLLEZIONE ESTERO ALBO D'ORO '74-75

destinate ai commercianti del ramo e non ritirate per congiuntura di mercato

Tutte le pellicce sono pregiate firmate di Alta Moda E VERRANNO CEDUTE AL PURO PREZZO DI COSTO

ALCUNI ESEMPI

Table listing fur products and prices: VISIONE TURMALIN . 590.000, VISIONE ZAFFIRO . 590.000, VISIONE SAGA . 795.000, LONTRA BLACK . 450.000, RAT MOUSQUET . 345.000, CASTORO . 350.000, GIACCA VISIONE . 290.000, MURMELL . 290.000, PETIT-GRIS . 170.000, BOLERO VISIONE . 155.000, CASTORVIS . 140.000, LAP. CHANTAL . 89.000, CAVALLINO . 99.000, PERSIANO Z . 95.000, VISCACCIA . 135.000, LAPIN . 59.000, GIUBBINO MODA . 39.000, CAPPELLI VISIONE . 15.000, PELLI VISIONE . 10.000, PELLI MARMOTTE . 15.000, VOLPE . 15.000, PELLI PERSIANO . 5.000

Pellicce - Giacconi - F. Lontra - Matara black 195.000

INOLTRE: Giaguaro - Ocelot - Volpi argentate - Marmotte - Foch extra - Lupi siberiani, ecc. ecc. al puro prezzo di costo I.V.A. E TASSE A NOSTRO CARICO